

Perugia. Dall'economia all'università, le parole chiare di Bassetti

GIACOMO GAMBASSI

La strada per «fare carriera» con il Signore? «Farsi piccoli per gli altri». La Chiesa? Sia «accogliente» e viva la «povertà». Il vescovo? Diventi «autentico pellegrino», abbia lo stile di un «padre», metta al centro la «vicinanza». I seminaristi? «Uomini liberi, non modellini di preti». E poi è bene che «le famiglie non passino la domenica con il portafoglio in mano», che i coniugi comprendano che «un amore per sempre salverà il mondo», che si riduca la «pericolosa distanza fra chi governa e il cittadino», che non si «fugga dinanzi ai drammi del mondo del lavoro», che l'università venga considerata un «bene prezioso da custodire». Parole, moniti, riflessioni del cardinale Gualtiero Bassetti durante i suoi venti anni da vescovo. I testi sono raccolti nel volume *La gioia della carità* (Marcianum Press; pagine 384; euro 21) che esce nelle librerie il 7 maggio, ma che viene presentato oggi alle 17 nella chiesa di Santa Teresa degli Scalzi a Perugia da Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, Gian Guido Vecchi, vaticanista del *Corriere della Sera*, e monsignor Elio Bromuri, direttore del settimanale delle diocesi umbre *La Voce*. Bassetti, 73 anni, originario di Marradi ma fiorentino d'adozione, ha festeggiato l'anniversario di ordinazione lo scorso settembre, pochi mesi dopo la consegna della berretta cardinalizia da parte di papa Francesco. E la ricorrenza è stata lo spunto per raccontare il suo ministero episcopale attraverso omelie, lettere pastorali, meditazioni, articoli proposti nelle diocesi che ha guidato: Massa Marittima-Piombino (dal 1994 al 1998), Arezzo-Cortona-Sansepolcro (fino al 2009) e Perugia-Città della Pieve. «La carità è il mezzo per vivere senza ipocrisia la nostra fede», sottolinea il porporato nell'introduzione. Non è un caso che i pro-

venti del libro confluiranno nel Fondo di solidarietà delle Chiese umbre per le famiglie in difficoltà. Dall'antologia emerge il ritratto di un pastore che è «amico e compagno di strada, un sostenitore di quanti vacillano, un custode della speranza che non delude, un vescovo che mai si arrende nell'incontrare l'umanità», scrive nella prefazione l'arcivescovo emerito di Firenze, cardinale Silvano Piovaneli, che aveva voluto Bassetti come suo vicario generale e nel 1994 l'aveva consacrato vescovo.

Per l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, la Chiesa è chiamata ad abbracciare l'uomo. E deve essere «inclusiva», capace di presentarsi «a mani vuote», in grado di dialogare. C'è bisogno di «un rinnovamento», avverte Bassetti. Ma, citando santa Caterina da Siena, ricorda che «la riforma della Chiesa passa dal nostro cuore». Da «uomo» del Concilio, chiede che la comunità cristiana vada «in visita tra i poveri come un operaio del Vangelo». E più volte richiama alla «comunione» che è «lo splendore dell'unità nella carità».

Vescovo delle fabbriche, dei giovani, delle famiglie, Bassetti invita a dare spazio al laicato spronandolo a offrire un «contributo vivo e responsabile». Ricorda l'impegno alla «solidarietà», sollecita che nella crisi «ciascuno consideri il prossimo come un altro «se stesso», rimarca la necessità di una fede che si faccia cultura. Più volte denuncia lo «sfruttamento» di lavoratori e migranti o il ripetersi di incidenti sul lavoro. Poi ci sono le figure che hanno segnato il porporato. I Papi di questi decenni, ma anche i «testimoni di santità» della Chiesa fiorentina (quella di Bassetti): da don Giulio Facibeni al cardinale Giovanni Benelli, passando per il sindaco «profeta» Giorgio La Pira che, annota il cardinale, guardava al Paradiso come alla «sorgente della vita» ed era convinto che «l'attesa della povera gente è il cuore della crescita sociale». Proprio come oggi sostiene papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARDINALE. Gualtiero Bassetti

Un volume raccoglie gli interventi del cardinale che ha come riferimenti don Facibeni e La Pira. Riflessioni pastorali e sociali per farsi compagno di strada dell'uomo. Oggi la presentazione

